

VOCE IN CAPITOLO

Numero 77 <http://www.ultralodigiani.org>



FORSE NELLA STORIA NON ENTREREMO MAI... MA GLI EROI SIAMO NOI

Dieci persone che parlano fanno piu' rumore di 10000 che stanno in silenzio (Napoleone)

“poco me ne importa se devo rinunciare a qualche ora di sonno, la baratto volentieri con degli spalti e degli amici con cui condividere la mia stessa passione”

dal racconto della trasferta di Colonna, effettuata in treno



Che dite, passerà zio?

Il punto della situazione

Siamo arrivati all'ultima partita del girone di andata e diamo quindi uno sguardo alla classifica, che vede la Lodigiani al quinto posto di gran lunga distanziata da Rocca di Papa e Bellegra, due formazioni che si sono dimostrate veri e propri rulli in questo girone di andata. Basti pensare che i Canarini Rocca di Papa hanno

conosciuto l'onta della sconfitta solamente nell'ultimo incontro disputato a Torre Gaia, sconfitti per 2-3, ma mantenendo pur sempre il primato in classifica; sono inseguiti dal Bellegra a solo un punto di distanza, squadra che affrontiamo oggi in casa. Sono secondi però solo perché hanno una partita in meno, da giocare contro il Trevi e probabilmente vinceranno, quindi virtualmente sono in testa alla classifica, grazie a una sola sconfitta e tutte vittorie senza mai pareggiare. Davvero un avversario duro e pericoloso per la Lodigiani oggi, ma è proprio ora che la Lodigiani deve combattere e farsi valere, senza alcun timore reverenziale e decisa a portare a casa una vittoria comunque importante, se non altro per l'orgoglio e l'onore, contro una squadra che si sta dimostrando molto forte. Verrebbe quasi da aggiungere che d'altronde abbiamo ben poco da perdere, visto il quinto posto in piena bagarre e visto il distacco ormai siderale dalla vetta della classifica, dominata dall'alto da Rocca di Papa e Bellegra. In effetti il campionato della Lodigiani fino ad ora è stato forse al di sotto delle aspettative, e si poteva sperare di essere più in alto; certo c'è da capire che si tratta di una squadra nuova e le difficoltà è chiaro che ci possano essere in certe condizioni, e poi da non dimenticare che ci sono state alcune partite in cui la fortuna non ci ha decisamente arriso, penso già al big match contro il Rocca di Papa perso 0-1 in cui in un'azione concitata la Lodigiani ha colpito una traversa, la riga di porta e un palo in rovesciata da 2 passi! E gli arbitraggi penalizzanti sono stati piuttosto frequenti, pensiamo a Garbatella e all'ultimo match a Colonna. Però è proprio, per fare un esempio, su questi campi che sono state perse occasioni e punti preziosi; infatti si è perso troppo spesso con squadre evidentemente più scarse di noi, e la classifica è lì a dimostrarlo, squadre che si trovavano in fondo alla classifica e che contro di noi si sono rialzate un minimo. Aldilà poi di altri aspetti, è proprio la mancanza di continuità che ha tagliato le gambe alla Lodigiani di questi primi mesi: continuità che invece hanno le due capolista che non perdono mai un colpo in casa e in trasferta. Per la Lodigiani invece troppe volte ci sono intoppi, specialmente in trasferta, e tutto ciò alla fine pesa e non poco nella classifica. Sopra la Lodigiani abbiamo al terzo posto il Castilverde a ben sei punti di distanza, con cui la Lodigiani ha perso 3-0 fuori casa, e il La Vettrice che ci precede di un solo punto: è scontato che almeno queste due squadre devono essere riprese, specialmente la prima che ha già preso un discreto vantaggio. A un punto dalla Lodigiani c'è il Torre Gaia a cui va il merito di aver fermato la corsa dei canarini di Rocca di Papa per la prima volta. Nel centro della classifica troviamo poi Audace Genazzano Sanvitese, Rocca Priora, Grottaferrata, Pro Marino Calcio e Trevi, squadre di modesto valore che vivacchiano a metà graduatoria. Circa il fondo della classifica la situazione è alquanto indicativa per considerare il cammino dei bianco rossi fino ad oggi, visto che è l'ultima del girone di andata abbiamo giocato con tutte le squadre. Delle ultime cinque squadre, la Lodigiani ha perso con due di loro, troppe se si pensa che sono Garbatella e Colonna, rispettivamente ultima a otto punti e penultima a nove punti in coabitazione con il Vis Cave, a cui abbiamo rifilato agevolmente un imbarazzante 5-1 in casa nostra.

Abbiamo visto la situazione del girone, e chiudiamo con un pensiero per il futuro, visto che oggi si chiude il girone di andata: in primo luogo, speriamo di chiudere bene con una vittoria contro il Bellegra, dimostrando loro che la Lodigiani non può essere una squadretta da metà classifica, e dimostrando a noi stessi che possiamo rilanciarci. L'obiettivo della promozione però sembra davvero lontano, il secondo posto (che consentirebbe quasi sicuramente il passaggio di categoria) è lontano tredici punti, anzi quattordici se calcoliamo che il Bellegra ha una partita in meno. Comunque il compito credo debba essere lottare a testa bassa e fare più punti possibile, e se ci sarà una qualche opportunità di gloria allora dobbiamo essere pronti. E comunque appare necessario che le prime della classe rallentino un po', perché fino ad adesso hanno avuto un ruolino di marcia invidiabile; certamente se c'è una squadra che merita di salire sono queste due, almeno per ora. Aldilà poi di tutto ciò, resta il fatto che siamo la Lodigiani e dobbiamo andare avanti sempre con rispetto e impegno per tutto ciò che si sta rappresentando, una società nata nel 1972 e con una storia magica ha scalato le categorie per vivere anni e anni in serie C affrontando squadre di rilievo assoluto in stadi storici, sfornato giocatori su giocatori, e conosciuta in tutto il mondo o quasi. VINCERE!

Pietro - U1'96

La partita di oggi

Come già introdotto dall'articolo precedente, l'avversario di oggi è la squadra di Bellegra, piccolo paese di appena 3000 abitanti situato vicino alla Prenestina dopo Genazzano. Squadra seconda in classifica ad un punto dal Rocca di Papa (con una partita in meno da recuperare), presenta la miglior difesa (con appena 7 reti subite), e un attacco da 30 reti secondo solo al Rocca di Papa nel nostro girone. Ruolino di marcia impressionante finora con 13 partite giocate, 12 vinte e una sola persa (col Rocca di Papa). Proprio a Bellegra sarà l'ultima partita di campionato e potremmo trovarci ad assistere impotenti alla loro festa promozione. Va ricordato che il Bellegra tenta per il secondo anno di fila di essere promosso, lo scorso anno, sempre nel girone F, arrivò terzo ad appena tre punti dalla seconda, l'Olevano (poi puntualmente ripescata in Promozione), difficile quindi che si lascino sfuggire per il secondo anno di fila l'ascesa nella categoria superiore. Il compito dei biancorossi si presenta quindi arduo, tuttavia è in queste giornate che bisogna tirare fuori il massimo dell'impegno e dell'orgoglio, compito che sarà reso difficile dalle squalifiche e dalla nostra infermeria che continua a rimanere affollata. Il pronostico più realistico per la gara di oggi è un pareggio ma mai dire mai.

Classifica

Canarini Rocca di Papa	37 pt
Bellegra	36 pt
Castilverde	29 pt
La Vettrice	24 pt
Lodigiani	23 pt
Torre Gaia	22 pt
Audace Genaz. Sanvitese	20 pt
Rocca Priora	19 pt
Grottaferrata	19 pt
Pro Marino Calcio	19 p
Trevi	16 pt
Torre Maura	11 pt
Semprevisa	10 pt
Colonna	9 pt
Vis Cave	9 pt
Garbatella	8 pt

Problemi di immagine

Difficilmente le cose che avvengono sono fini a sé stesse. In altre parole ogni evento ha più cause, vicine e lontane. E non è detto che quelle cause non possano essere le medesime che faranno ricapitare, nel futuro, lo stesso evento.

L'evento chiave della nostra storia, o almeno uno dei più salienti, è stato l'acquisto disgraziato della Lodigiani ad opera della Cisco. Tutti sappiamo poi come è andata a finire, con tutte le colpe, annesse e connesse, dell'odiosa dirigenza biancoverde (perché quelli sono i loro veri colori). Ma siamo sicuri che la colpa è della sola Cisco? A questa domanda mi sono risposto con un secco no, anzi, la colpa è stata soprattutto della dirigenza della Lodigiani Calcio.

E' vero, è difficile affezionare la gente ad una squadra di origine aziendale (chiedetelo alla Cisco stessa alla quale si è aggiunta anche la nomea di sciacalli), tuttavia, in un certo momento della nostra storia, e mi riferisco al magico periodo tra gli anni '80 e metà dei '90, l'operazione era parzialmente riuscita. Solo che, nello stesso momento in cui Roma sembrava avere lo spazio per una terza squadra i nostri dirigenti hanno fatto degli errori madornali, che hanno causato prima la distruzione societaria (cessione da Borgia a Longarini) e poi la fine del nome. Ero sicuro che, ripartita la Lodigiani, i nostri dirigenti avrebbero fatto di tutto non solo per ricostruirne l'ossatura e il settore giovanile, ma anche per ridare la Lodigiani alla gente, dargli un'immagine popolare fortemente legata al proprio territorio. Ma purtroppo, almeno finora, non è andata così. Tanto bravi i nostri dirigenti ad operare nel settore giovanile quanto pessimi nel dare popolarità ad una squadra come la nostra. Nella speranza che un po' tutta la dirigenza legga questo mio pezzo vorrei elencare, pur sinteticamente, quali sono gli errori commessi in passato in termini di popolarità ed immagine e che si stanno ripetendo proprio ora.

Il punto primo è che la Lodigiani nella persona dei propri personali dirigenti, non si rende conto di avere una stupenda storia da valorizzare. Ripensiamo alle tante tappe che questa società ha avuto, non è stata una storia fantastica la nostra? I campioni lanciati, le imprese agonistiche, i record, la B sfiorata, la grande popolarità acquisita, l'essere diventata, in alcuni periodi, il vivaio numero uno della capitale...ecco, la nostra dirigenza non si accorge di avere a disposizione tutto questo. Una bella storia va raccontata, rivissuta, celebrata, fatta conoscere e messa a disposizione di tutti. Non valorizzare la nostra storia è come avere sottoterra un reperto archeologico di inestimabile bellezza, tutti sanno dopo i primi scavi che è là me nessuno lo tira fuori, per incuria o pigrizia. Pensate, per esempio, a quanto sarebbe bello un libro, o un libro fotografico con la storia della Lodigiani, e magari presentarlo alla presenza degli ex campioni nostri più rappresentativi...il ritorno di immagine sarebbe enorme, e molta gente tornerebbe ad affezionarsi alla nostra realtà. Ed il mio è solo un esempio.

La Lodigiani si perde nella sua storia e non riesce a tirarla fuori per condividerla con quanta più gente possibile. E nessuno mi venisse a dire che in un paese malato di pallone la nostra storia non interessa a nessuno, una storia peraltro tra le più interessanti e particolari di tutto il calcio italiano visto che non ha precedenti penso da nessuna parte in Europa. Se questa storia non viene diffusa non è perché non è interessante, ma perché a nessuno va di ritrarla fuori. Pigrizia mentale, si dice.

Altra cosa che mi ha fatto rabbia, è che la Lodigiani non ha mai saputo ricordare e celebrare degnamente le persone che hanno contribuito in maniera fondamentale alla sua storia e che oggi non ci sono più. La Lodigiani (non lo scorderò mai), è la stessa società che non ha saputo celebrare con un minuto di raccoglimento la morte di Guido Attardi, così come, quando è mancato lo storico co-fondatore della Lodigiani Gino Giovannelli sul sito della società non è uscito fuori nemmeno un trafiletto. Come per dire che chi c'è stato c'è stato e scurdammoce 'o passato! Pensate invece quanto sarebbe (vado per esempi semplici ma se ne possono tirare fuori centinaia) bello un memorial per Attardi o per chi volete voi, o una giornata per celebrare la storia biancorossa con squadre sfidanti di un certo prestigio! Ma niente di niente neanche in questo.

Altro errore madornale che la Lodigiani commette nel (non) proporsi al pubblico è la mancata identificazione tra la Lodigiani e il suo territorio di riferimento: ieri la Lodigiani poteva identificarsi, con adeguate campagne, con l'intera città di Roma, dal momento che se lo poteva permettere, e se è per quello rimango dell'idea che a Roma c'è spazio pure per una terza se non quarta squadra di Roma. Oggi che i fasti del passato sono finiti la Lodigiani dovrebbe identificarsi fortemente col proprio territorio di riferimento...il municipio a cui appartiene la Lodigiani ha una storia molto giovane, è in via di sviluppo e sta cercando solo ora una propria identità; la Lodigiani dovrebbe soltanto approfittare di questa situazione e, tramite varie iniziative, avvicinare la gente dei quartieri limitrofi non solo al settore giovanile, ma alla squadra tutta, e qui non mi riferisco solo ad azioni mirate per far avvicinare la gente allo stadio, ma anche, per esempio, ad iniziative di carattere sociale col nome Lodigiani (anche perché è un territorio che ne avrebbe fortemente bisogno), campagne promozionali nei vari quartieri, iniziative mirate e quant'altro. Invece la Lodigiani è tenuta lì, isolata nel suo fortino della Borghesiana come un oggetto a sé stante e distante dalle popolose zone che la circondano. Secondo me viene percepita come un qualcosa di estraneo, di non legato alla gente del posto, quando invece, in zone come queste, una Lodigiani popolare sarebbe veramente il massimo.

Altro punto dolente è il centro sportivo della Borghesiana stesso, appunto, dove sono stati spesi tanti soldi secondo me inutilmente, o in maniera eccessiva, ma senza un minimo di criterio di razionalità. Sì, va bene ricostruire i campi, ammodernarli, rifare gli impianti di illuminazione e quant'altro, ma, dato il grande spazio a disposizione, il nostro centro sportivo dovrebbe cercare di attrarre gente anche in altri modi. Visto che i nostri dirigenti fanno tanto i saputelli in materia di infanzia e bambini, avete mai pensato di dedicare alla Borghesiana (con tutto lo spazio che c'è) un parco giochi per bambini interamente gratuito e a disposizione di tutti, e magari collocarlo in una posizione strategica in maniera che tutti possano percepire le attività della nostra società? Lo dico io, no, non ci hanno mai minimamente pensato, eppure sarebbe un'idea mille volte meno costosa di rifare un intero campo in sintetico, ma con un ritorno molto più grande. Invece no, qui in via della Capanna Murata si pensa solo alle infrastrutture (secondo me neanche in maniera così efficace), alle cose giorno per giorno, ma intanto la Lodigiani così morirà un'altra volta di solitudine. Anche se è un discorso molto crudo da fare, voglio dire che le persone che fino ad adesso hanno garantito la sopravvivenza economica della Lodigiani non dureranno in eterno, pur augurandogli una vita la più lunga possibile. Continuando con questa filosofia andrà a finire che finiti i soldi di quelle persone finirà tutto. Una squadra invece che si identifica col territorio, una squadra popolare, una squadra vicina alla gente non morirà mai di solitudine, perché solo l'amore può far durare a lungo le cose, e non solo le persone. Una Lodigiani amata avrà molti più ritorni di quelli attuali, e soprattutto farà sì che non ci siano altre Cisco Roma pronte a spazzare via tutto con un soffio di vento.

Quando Davide batte Golia

C'è chi dall'altra parte della Manica condivide qualcosa con noi...non è di certo il modo di tifare o di intendere lo stadio...ma è sicuramente la passione. La passione è un sentimento che a volte, quando sembra che tutto sia perso ti fa gettare il cuore oltre l'ostacolo e superare difficoltà che altrimenti ci risulterebbero invalicabili. Sto parlando di una squadra con sede nel Sud-est di Londra, laddove quasi tutti preferiscono seguire i successi del Chelsea e gli ottimi campionati del Fulham, sto parlando del Wimbledon, o per meglio dire dell'AFC Wimbledon. Chi ha un pò di memoria calcistica ricorderà sicuramente il club giallo-blu che fino agli anni '90 ha militato nella Prima Divisione Inglese (l'attuale Premier League), scomparso ormai dalla scena professionistica da quasi un decennio; circa un anno fa comincia a chiedermi che fine avesse fatto, dove fossero finiti i "Dons" e così spulciando i vari siti internet ho saputo che a seguito di una scellerata gestione del club in nome del calcio moderno la tifoseria era riuscita a far ripartire la squadra dalla Isthmian League, la sesta serie del calcio inglese, volli informarmi meglio e riuscii così a ricostruire tutta la storia, che ho poi ritrovato, in maniera completa in un bel libro scritto da Stefano Faccendini dal titolo "Noi siamo il Wimbledon", le assonanze e le similitudini che ho ritrovato con la storia della Lodigiani mi hanno, oltre che fatto piacere, ricordato che il calcio è veramente dei tifosi e che per essere tali non si deve essere fedeli solo se le cose vanno bene, ma ancor più quando si tocca il fondo.

A differenza della maggior parte delle squadre Britanniche il Wimbledon viene fondato i primi anni del '900, scegliendo come terreno di gioco Plough Lane nel borough di Wimbledon aderendo per lo più a campionati regionali nei quali si dimostra squadra arcigna, conquistando parecchie coppe a livello dilettantistico e vincendo quasi ogni anno il campionato (all'epoca non si arrivava tra i professionisti con la promozione sul campo, ma facendo domanda alla Football Association che doveva scegliere i candidati in basi a diversi criteri). La guerra interrompe tutti i campionati ed alla ripresa la musica cambia per il Wimbledon che a differenza di molte altre squadre che cominciano a retribuire i propri giocatori non vuole cedere, e preferisce conservare lo spirito sportivo che ha animato la società sin dall'inizio dei suoi giorni, così per circa un decennio naviga nei bassifondi del dilettantismo d'Albione finché la società decide che è ora di cambiare e di provare la scalata tra i professionisti, la società comincia anch'essa a stipendiare i propri giocatori (anche se con il malcontento di parecchi tifosi che volevano si continuasse con la filosofia sportiva utilizzata sino ad allora) ed anche sul campo i risultati arrivano fino all'ammissione che finalmente arriva ad inizio degli anni '70. Ora onestamente non ricordo i nomi in società ed in campo, comunque i primi anni tra i professionisti sono contraddistinti da ottime prove nelle Coppe Nazionali, i Dons eliminano il più blasonato Leicester City (battuto 0-1 a domicilio) e costringono alla ripetizione del turno di FA Cup i campioni in carica del Leeds, risultati che danno la possibilità alla squadra gialloblù di acquistare fama tra gli sportivi e soprattutto punti nella Football League (corrispondente alla nostra Lega di Serie C) tanto da riuscire, dopo diverse richieste, ad essere ammessi in Fourth Division (la nostra C2), da lì in poi sarà una scalata al calcio inglese, che vedrà il piccolo Wimbledon arrivare, nella metà degli anni '80, nella massima divisione, senza mai scendervi fino alla fine degli anni '90 (e di certo non tanto per demeriti sportivi...), ogni anno ai nastri di partenza della Premier League (che intanto dopo il Taylor Report diveniva ogni anno sempre più un campionato a se stante con tanti soldi a differenza dei campionati inferiori che facevano la fama e per i quali la Football Association dovette stabilire, al momento della retrocessione dalla massima serie dei "paracadute" finanziari) la squadra veniva data per spacciata e puntualmente si salvava, puntando sulla passione e sul sapere calcistico dei suoi tesserati. Si arriva così al 14 Maggio del 1988, data storica per il club che stoicamente è riuscito ad arrivare alla Finale di FA Cup che come vuole la tradizione inglese si giocherà a Wembley, avversario di turno il plurititolato Liverpool dei Grobbelar, Ian Rush, Aldrige che negli anni '80 ha vinto tutto quanto il vincibile in Inghilterra ed in Europa; è il minuto 37 quando Sanchez manda il pallone alle spalle dell'estremo difensore dei Reds, è l'1-0 che deciderà la partita, con il Liverpool che sbaglierà un calcio di rigore a pochi minuti dal termine, il Wimbledon, la piccola tra i giganti, è nella storia e solo l'esclusione dalle squadre inglesi alle Coppe Europee del dopo Heysel gli impedirà di partecipare alla Coppa delle Coppe. I problemi per i tifosi sono però dietro l'angolo e se negli anni '80 il presidente Hammam aveva più volte parlato di spostarsi da Plough Lane (addirittura c'era un progetto di far giocare il Wimbledon in Irlanda al quale la F.A. aveva anche dato il suo ok, ma che la Federazione Irlandese aveva categoricamente rifiutato, facendo valere il criterio "dilettanti sì, con gli inglesi mai") accampando scuse per motivare uno spostamento, che variavano dalla poca visibilità del club all'impianto ormai vetusto dopo le nuove leggi post-Hillsbrough, negli anni '90 questo spostamento avviene effettivamente, anche se nel vicino Selhurst Park, sede degli storici rivali del Crystal Palace, (e per di più viene comunicato senza preavvisi con una piccola nota nell'ultimo match programmato della stagione) i tifosi del Wimbledon così non hanno più la loro casa ed il pubblico cala inevitabilmente, seppure la squadra riesce sempre a salvarsi collezionando anche buoni risultati non perdono occasione per far sentire la propria voce, nonostante non siano numerosi si fanno sentire e riescono almeno per quasi un decennio a far rimanere la propria squadra nel sud-est della capitale. Sul finire degli anni '90 la società passa nelle mani di due ricchi finanziari norvegesi, già proprietari del Molde F.C., convinti dall'ex musicista Pete Winkelman, che ha interesse nello spostare definitivamente il club nella sua cittadina d'origine, Milton Keynes.

I finanziari scandinavi credono di aver fatto un affarone, ed invece in pochi anni la squadra collassa, facendogli perdere ben 35 milioni di sterline, in particolar modo con la retrocessione in Second Division e quindi i mancati introiti dei diritti televisivi. Winkelman preme per il trasferimento a Milton Keynes fregandosene del parere dei tifosi, anzi additandoli come traditori del Wimbledon ed oscurando clamorosamente ogni genere di protesta, in particolar modo i Dons organizzano in una partita interna con il Rotherham una coreografia di palloncini neri a lutto, ma vengono sistemati dalla società in tribuna autorità, da dove partono le riprese, in modo che non siano mai inquadrati dalle telecamere. Nonostante leggi contrarie e la rigidità della tradizione calcistica inglese, la F.A. dopo anni di scarica barile con la Football League nel 2002 autorizza il trasferimento del club a Milton Keynes. Per i tifosi è la fine della loro squadra, che chiamano ormai ironicamente Franchise F.C., decidono così di ripartire dal fondo, come la loro storia gli ha insegnato, si riscono nel Dons Trust e nell'estate del 2003 formano l'AFC Wimbledon, che tutti i vecchi tifosi riconoscono come il vero Wimbledon, ripartendo, come detto inizialmente, dalla 6^ serie della Football Pyramide. Attraverso una sottoscrizione da parte di tutti i tifosi, con 200 sterline per abbonamento (l'AFCW promise di restituirli una volta stabilizzata la situazione ma nessuno li rivolse indietro) si riuscì ad affittare ed in seguito a comprare il campo del Kingstonian, il Kingsmeadow, (sito a poche centinaia di metri da Merton) al quale però per non ricreare la situazione di Selhurst Park, a parti invertite, non venne cambiato nulla e quindi non venne intaccata la storia del Kingstonian (che attualmente paga un affitto simbolico all'AFC Wimbledon). La prima stagione fece registrare una media di 3000 spettatori, mentre il Franchise F.C. vedeva uno stadio con una media-spettatori quasi sempre inferiore alle 700 unità, di cui la maggior parte ospiti! Dietro la richiesta della Football Supporter Association, i tifosi degli altri club boicottarono le partite contro il Franchise F.C, facendo precipitare gli incassi della squadra. Nell'estate del 2003 il Franchise F.C. finì sotto amministrazione controllata con debiti superiori ai 20 milioni di sterline. Durante la stagione 2003-04, il Wimbledon-Franchise F.C. cedette gran parte dei suoi giocatori e al termine di un campionato mediocre finì retrocesso nella Terza Divisione. Sempre nell'estate del 2003, il National Hockey Stadium di Milton Keynes venne convertito per poter ospitare incontri calcistici, e nel settembre 2003 il Franchise F.C. si trasferì in questo nuovo impianto. Nella primavera del 2004, Winkelman acquistò il club ormai vicino alla bancarotta cambiando nome (Milton Keynes Dons F.C.) e colori (biancorosso) e pretendendo di essere il prosieguo storico del Wimbledon, raziando tutti i trofei vinti regolarmente dai Dons. Ma si sa che i nodi vengono sempre al pettine e così mentre la nuova società ricominciava la sua scalata al calcio professionistico il nuovo mostro del calcio moderno collezionava stagioni anonime a retrocessioni fino ad arrivare nel 2006, nella Quarta Divisione del calcio britannico.

Al momento in cui scrivo Winkelman ha finalmente restituito i trofei ai legittimi proprietari riconoscendo che la sua squadra non è il continuo del Wimbledon, una grande vittoria per gli ex tifosi più bistrattati d'Inghilterra, che con umiltà, passione ed amore per questo sport sono riusciti a riavere la propria squadra, i propri colori ed i propri trofei. In questo rivedo molto della nostra storia, anche noi bistrattati e facili prede del calcio moderno, ma per fortuna ogni tanto Davide vince contro Golia ed allora eccoci qua, noi e loro, divisi da 1800 chilometri ma con molte cose in comune, sperando che d'ora in poi nessuno tocchi più le NOSTRE squadre!

Le quote della settimana

1) Le torce di fanz andranno a fuoco come quelle di “ditta Esposito”

si	no
5,00	1,22

2) Dopo Colonna avremo 11 giocatori disponibili:

si	no
1,21	8,00

3) Il Dinone per la sfida col Bellegra se lo porterà a seguito il suo gregge per far numero(e nel caso anche invasione)

Si	no
12	1,03

4) Gli UL nella sfida col Bellegra presenzieranno col più alto numero della stagione fino ad ora disputata:

si	pari	no
1,65	3,30	8,00

5) Borgo dopo numerose assenze in casa presenzierà:

si	no
1,30	9,55

6) Arbitrerà un vedente o come a Colonna un cieco:

si	no
1,82	1,82

7) Lodigiani - Bellegra:

1	X	2
3,30	3,1	2,05
Under		Over
1,90		1,73
No goal		Goal
2,00		1,65

Marcatore Lodigiani:

Titti	Martino	Altro	Nessuno
70,00	1,15	5,50	5

Migliore in campo Lodigiani:

Titti	Martino	Ragaglia	Altro
1,45	1,50	2,30	7,80

Giorgio - UL'96

Perugia - Fiorentina play off serie B, 16/6/2004

Metti un giorno di insofferente e afosa calura, accoppia due persone che non hanno da fare alcunche' in un tranquillo mercoledì di giugno, aggiungi un interessante match di campionato cadetto che fa sognare la serie A con di fronte due tifoserie in aspri rapporti ed ecco che ne viene fuori una gita in Umbria dai risvolti decisamente ultras.

Appuntamento con Torvecchia nel pomeriggio davanti la metro A di Battistini, da li decidiamo di andare in macchina visto che non ci sarebbero stati treni per tornare a Roma dopo la gara. Quindi partiamo con la "Sciocchezza" (Classe A) alla volta di Perugia, facendo tutta la Flaminia, attraversando un'infinita' di paesini, senza fare soste arriviamo alle porte del capoluogo umbro intorno alle 19:30. Nel tunnel di Madonna Alta incrociamo sia fiorentini che perugini che fermi nel traffico strombazzano coi clacson e tirano fuori le sciarpe dai finestrini, lanciandosi qualche occhiataccia ma nulla piu'.

Una volta arrivati in prossimità del Curi troviamo a un incrocio due volanti che chiedono i biglietti della partita e indirizzano i supporter gigliati in una direzione e i sostenitori del grifo da un'altra. Noi essendo senza tagliandi(come al solito)una volta davanti ai blu, facciamo sentire appositamente il nostro accento romano, dicendogli che la partita non ci interessa e che dovevamo andare a trovare nostra zia che abita vicino allo stadio(ovviamente nulla). Le guardie restano un momento perplesse, poi ci fanno passare e noi notiamo che già si sono fatte le 20:00. E' tardi ,anche perche' tocca provare a entrare gratis, in qualsiasi curva o tribuna ,in qualunque modo, ma tocca riuscire a entrare.

Parcheggiamo la macchina non distante la tribuna coperta, quindi tentiamo la sorte di imboccare abusivamente accodati ai tifosi ospiti. Nemmeno il tempo di avvicinarci che vediamo un cancellone giallo del tutto aperto precedentemente sfondato da una carica dei fiorentini, notiamo subito una marea di ultras toscani che entrano a sbafo; noi non ci facciamo certo pregare e in un attimo siamo sugli spalti in mezzo ai viola.

Giusto il tempo di godere di questa entrata lusitana tranquillissima e di vedere lo stadio gremito, che le due compagini entrano in campo. Bandierone copricurva a strisce biancorosse orizzontali in curva nord, mentre i 6.000 arrivati da Firenze accendono una notevole quantità di torce, sventolando tantissime bandierine bianche col giglio rosso al centro e diversi bandieroni dei gruppi in basso, riuscendo a colorare uniformemente tutto il settore. Noi ci posizioniamo in alto in mezzo ai tifosi viola, mentre una decina di gradoni sotto a noi ci sono Marasma, Inviolabili, Direttivo XVIII Aprile Firenze e gli ex ragazzi della Vecchia Guardia con accanto i catanzaresi con lo striscione U.C. Al centro a mandare i cori c'è il Cav con a fianco il Gruppo Piagge e i Vieusesux. Mentre sulla sinistra sono posizionati 7Bello, Gruppo Fiorenza, Gruppo Signa, Viola Korps, il Gruppo Roma e gli Alterati. Sono presenti anche i gemellati del Torino con il drappo Viterbo Granata. A dar manforte ai perugini accanto a Ingrifati e Armata Rossa ci sono i Rangers Empoli, gli Allentati Fasano, le Brigate Monteverchi, mentre sopra lo striscione della Brigata Ultra si posizionano gli ischitani con la pezza Y.B.L. '83. Passano appena 10 minuti di gioco, che la Fiorentina passa in vantaggio con Fantini che gela tifosi di casa facendo esplodere i gruppi della Fiesole che infiammano nuovamente il settore con torce e fumogeni. Io e Torvecchia notiamo come tra gli ultras viola lo stile casual non abbia fatto per niente breccia, infatti quasi tutti indossano sciarpe, magliette di Riganò e cappelli a spicchi bianchi e viola alla Andy Capp molto in voga nelle curve italiane nei primi anni '90. Lo svantaggio getta nello sconforto gli umbri che poche volte riescono a farsi sentire e a coinvolgere tutta la gradinata ,mentre i toscani galvanizzati dal goal, sono autori di un ottimo tifo con continuo sventolio di bandiere e una sciarpata davvero ben riuscita.

Finisce il primo tempo e appena ci sediamo sentiamo urla, rumori vari e lanci di oggetti, ci affacciamo dalla ringhiera e notiamo che decine di viola stanno saccheggiando il baretto sottostante ,il tutto dura un paio di minuti, prima che l'arrivo di un nutrito drappello di celerini faccia tornare la calma con una carica fin troppo eccessiva, sparando addirittura un lacrimogeno. Inizia la ripresa con torce accese da entrambe le tifoserie che tornano a farsi cori contro ad oltranza. I perugini espongono due striscioni offensivi: uno con la speranza di una nuova esondazione dell'Arno e un altro sbeffeggiando il giglio simbolo della città di Firenze. Gli ultras toscani rispondono srotolando un lenzuolo dove viene riempito di impropri il presidente degli umbri Luciano Gaucci. La gara scorre via senza troppi sussulti e il risultato non cambia, a fine partita il settore ospite è un tripudio di cori, sbandierate ed entusiasmo sfrenato, mentre i dirimpettai dalla parte opposta abbandonano mestamente delusi gli spalti.

La celere dopo pochi minuti fa defluire i festanti fiorentini, noi andiamo alla macchina e smaltito il traffico, prendiamo la Cassia al contrario dell'andata,allungando un po', fermandoci giusto una volta a un bar per un panino e una bibita ,ci rimettiamo in marcia parlando di varie tifoserie del vasto panorama italico. Tra una chiacchiera e un'altra arriviamo sotto casa mia, ci salutiamo, entrambi consapevoli d'aver passato una bella serata divertente all'insegna della passione ultras. Ad oggi a distanza di quasi 5 lustri da quel match sono cambiate tante cose in Italia. In quest'ultimi anni gli ultras sono stati ghettizzati e accusati di tutto e di più da una stampa serva e bugiarda e da una classe politica ipocrita e marcia nel sistema. Ora come ora, tra osservatori, prefetti, divieti e limitazioni, non vale davvero più la pena muoversi per andare a vedere partite a buffo per la penisola, salvo eccezioni di gare che già in partenza si sa che promettono scintille sugli spalti, ma di questi tempi sono sempre più una rarità ,mentre appena 3 anni fa anche un semplice Lucchese-Cremonese ti dava la spinta e la voglia di partire con entusiasmo e curiosità', con la consapevolezza di assistere sicuramente a una prova battagliera delle due tifoserie...sembra passato un secolo, che tristezza!

